



presenta

Un vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro

a cura di Matilde Scaramellini

Opening day:
26.09.2026, 12 – 7 pm

Piazza Giuseppe Garibaldi 7, Todi (PG)

[...] s'era dunque accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione, d'essere, in quella società, come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro."

Alessandro Manzoni

È l'immagine con cui Manzoni definisce la fragilità di Don Abbondio di fronte alla forza, al potere, alla violenza del mondo.

Ma il vaso di coccio non è solo debolezza: è contenitore, memoria, gesto arcaico, forma primaria dell'abitare umano. È ciò che resiste non per durezza, ma per cura, attenzione, tempo.

La mostra assume questa immagine come una metafora rovesciata: oggi, in un sistema dell'arte spesso dominato da materiali industriali, narrazioni assertive e logiche di affermazione, emergono forme fragili, porose, destinate a mutare o a sgretolarsi.

Ceramica, terracotta e terra cruda, sale, resina e altri materiali vulnerabili non si presentano come alternative decorative, ma come atti poetici, spirituali e politici. Apparentemente fragili, queste materie custodiscono il fuoco o la dissoluzione, assorbono il tempo, registrano la pressione, conservano il segno della mano e del corpo che le ha generate.

Le opere in mostra non cercano di competere, abitano piuttosto una condizione esposta: quella di ciò che può rompersi, consumarsi, trasformarsi. In questa vulnerabilità dichiarata risiede una forma di resistenza silenziosa, che rifiuta la retorica della forza e afferma un'altra possibilità di durata.

Lo spazio espositivo è concepito come una costellazione: lungo le pareti e nello spazio, lavori di artiste e artisti appartenenti a generazioni e pratiche differenti convivono in un dialogo fatto di prossimità e distanza, di consonanze e attriti.

Il vaso si configura come una soglia - tra interno ed esterno, tra vuoto e pieno, tra fragilità e permanenza - e diventa metafora di una pratica artistica che non impone la forma, ma la custodisce, accogliendo e assorbendo tensioni.

A Todi, città di stratificazioni e silenzi, il progetto trova una risonanza particolare: lontano dai grandi centri, il "vaso di coccio" non è marginale ma centrale, capace di custodire un tempo diverso e una misura più intima, in cui la materia può emergere con maggiore evidenza.

Artiste e artisti coinvolti:

Franko B, Bertozzi e Casoni, Margaux Bricler, Maurizio Cannavacciuolo, Bruno Ceccobelli, Gianluca Di Pasquale, Matteo Gatti, Julia Krahn, Elyla, Mara Palena, Gloria Tomasini.

Con il patrocinio del Comune di Todi



In collaborazione con Cantina Roccafiore

